

MAI TACLI

“Il passato è un immenso tesoro di novità”.

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - www.maitaclit.it - e-mail: maitaclit@maitaclit.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A ricordo dei collaboratori Dino De MEO e Rodolfo TANI - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono. - Registrazione Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna

(Ugo Foscolo)

MARCELLO, con lo smarrimento del tuo abbandono non riesco ad esprimere il sentimento d'amicizia che ci ha legati.

Posso solo dirti che nei ricordi della mia vita ci sei dentro in maniera preponderante.

Rammenti?

- 1) L'emozione a malapena contenuta del primo Raduno di Trevi, con quelle targhette nominative appuntate sul petto per riconoscersi ...
- 2) Le belle vacanze estive passate insieme con quel nostro girovagare per campeggi, spiagge e monumenti.
- 3) Gli occasionali e piacevolissimi miniraduni di Chiavari, Perugia e Ancona ...
- 4) L'eccitazione ed il piacevole turbamento dei Raduni Annuali ...
- 5) Tutto questo lo devo a te.
- 6) Anche Adriana ti rimpiange...
- 7) Se esiste l'Aldilà ...aspettami ...

Giancarlo Cicogna

MARCELLO. Quando scompare un amico il dispiacere è grande e provoca le lacrime agli occhi.

Quando però l'amico era anche il grande leader



Hai coltivato amorevolmente l'Amicizia, la Nostalgia, la Fratellanza, hai fatto palpitare i nostri cuori, ci hai fatto sentire uniti, giovani e sempre insieme come se fossimo ancora all'Asmara, ci hai voluto bene e ci hai fatto sentire amati; anche noi ti abbiamo voluto bene e te ne vogliamo ancora tanto.

Abbiamo sentito il suono delle Campanie del nostro Paradiso quando vi sei giunto. Addio, ti abbracciamo con l'intenso antico affetto asmarino. Hai lasciato dietro di te una scia luminosissima di affetto, di stima, di buoni sentimenti.

Riposa in Pace.

Wania

di tutti noi Asmarini cui spetta il merito di averci riunito a tanti anni di distanza e di averci fatto rivivere la giovinezza, il rimpianto è immenso, unito alla riconoscenza per un'opera così meritoria. E certo tutti lo ricorderemo sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere. Ciao, carissimo Marcello.

Gianfranco ed
Anna Spadoni

MARCELLO MELANI -
PRESENTE!

Il tuo scritto sulla prima pagina dell'ultimo Mai Tacli: Amici miei vi scrivo ... solo tu potevi scriverlo così ... c'è l'amicizia, l'affetto, la stima e la signorilità per tutti noi ... non posso dilungarmi, la commozione non me lo permette ma so che ti sei meritato il Paradiso, il "Nostro Paradiso".

La penna non va più, il cuore e la mente sì, addio Grande Amico,

Direttore per sempre!

Sergio Vigili



CIAO MARCELLO amico caro del tempo dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età matura, la tua voce che per tanti anni ci ha dato il benvenuto ai Raduni del Mai Tacli rimane nelle nostre orecchie come le parole di amicizia e di affetto rimangono nei nostri cuori. Ci hai lasciato un grande testimone della tua intelligenza, impegno e solidarietà che è il tuo Mai Tacli, il giornale che tu definisci di tutti gli Asmarini.

Il giornale parla col tuo accento fra l'Eritreo e il Toscano, con quel tuo particolarissimo intercalare "vedrai" che nei colloqui amichevoli significava un rassicurante "stai certo". Ora la nostra certezza è di ritrovarti nel Paradiso degli Asmarini da te ideato e raggiunto per darci ancora una volta il benvenuto. Grazie, Marcello, grazie!

Marisa Masini de' Bonetti

A MARCELLO, INVENTORE E AMICO

Il nostro diciottesimo miniraduno settembrino di Nago soffrirà molto l'assenza del nostro caro "signordirettore" - il geniale Amico che oltre ad uno speciale metodo da applicare alla macchinetta stenografica, ormai diffusa in tutto il mondo, ha anche inventato uno straordinario giornale che è il "Mai Tacli" dedicato da Lui a tutti gli Asmarini - ma continueremo in Suo onore e per il Suo indelebile ricordo, convinti e sicuri che in qualche modo anche Lui sarà presente per aiutarci a ricordare la grande importanza di essere sempre amici sinceri e solidali.

Gino de' Bonetti

Cari amici asmarini, **CARO BABBO**, è impossibile per me descrivere a parole il vuoto che sento dentro, pertanto voglio solo ringraziare con tutto il mio cuore gli amici asmarini che hanno sempre amato, apprezzato e stimato il mio babbo per essere Marcello e anche direttore del giornale che sempre vi ha tenuto uniti nel nome sacro dell'amicizia e dell'amore. Infinitamente grata a tutti, ti voglio bene Babbo, sarai sempre nel mio cuore, adesso più che mai!

Laura



Un miniraduno di Nago. Marcello primo a destra in piedi.

ROMA 12 APRILE 2012

In questa Roma "marzaiola", ove sole e pioggia si alternano senza sosta, oggi è una giornata di sole. Ma dentro di me tutto è oscurità e tristezza: **L'AMICO MARCELLO** se n'è andato. Ha portato con sé la sua vitalità, la sua allegria, la sua inventiva di scrittore e di giornalista che si materializzava nel suo Mai Tacli, sempre lo stesso, sempre nuovo. "Fonte di acqua pura fra le rocce" come lo aveva chiamato. E se n'è andato con lui quel filo d'oro che ancora ci univa, noi asmarini sparsi per il mondo, ma sempre giovani nel cuore anche grazie a quel "nostro" giornale e a quel "nostro" calendario che tenevamo appeso in bella mostra nelle nostre case e che ci faceva rivivere tempi felici. Se n'è andato Marcello, sempre pronto a pubblicare le nostre foto, i nostri scritti, le nostre lamentele.

Sempre pronto ad aiutare e a contribuire alla scuola di Padre Protasio, al cimitero di Keren, per Giuseppe Pratò... e così via. Sempre pronto e sempre generoso. Marcello Melani non doveva lasciarci. Eppure il destino in breve tempo se l'è portato via. Con lui finisce un'epoca, ma non finisce il suo ricordo che resterà imperituro nella nostra mente e nel nostro cuore finché noi "maitaalisti" avremo vita.

Rita Di Meglio

PER MARCELLO.

Sono giorni difficili, questi, per noi Asmarini. Non eravamo preparati ad accettare la perdita di Marcello, non siamo capaci ora di soffocare il turbamento emotivo che ne consegue. E mentre la ragionevolezza tace, l'amarezza grida per chilometri e chilometri a gran voce.

Non potrà il tempo, non potranno neppure i nostri affanni farci dimenticare il nostro amico-fratello, far cadere nell'oblio il solido cammino compiuto insieme per anni: le nostalgie, le emozioni, i ricordi, le speranze condivise. Non ci sarà il cortocircuito, non ci sarà un tempo finito. Il tempo senza la guida di Marcello sarà il tempo di raccolta di ciò che egli ha seminato: la fratellanza e la coesione degli Asmarini. Sulla sua nuova strada, che trascende tempo e spazio, e dove l'aria è dolce, dove i colori incantano, dove i profumi sono intensi, dove... dove ci sono acacie spinose, ed euforbie candelabro, Marcello ritroverà la sua casa e rinnoverà la sua esistenza.

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello.

Nadia Cucchi

C'è qualcuno in questi giorni che sta provando un'amarezza più acuta della nostra, che sta accollando su di sé gli effetti del clima di sofferenza diffuso in tutta Italia ed oltre confine. Si tratta di Wania Masini. Se questo foglio rappresenta l'appendice dell'ultimo Mai Tacli, non possiamo fare a meno di rivolgerle un ringraziamento particolare per l'impegno profuso, insieme a Marcello e ad altri, per la realizzazione di un progetto che è stato un sogno comune. A tutti è nota la sua affinità di intenti con Marcello, tutti conosciamo la sua partecipazione al lavoro di tessitura di tante voci, ab-



biamo tutti avvertito in tanti anni la sua costante e discreta presenza in questo magnifico itinerario. Wania merita, dunque, oggi, una parola di riconoscimento e di ringraziamento. Grazie Wania, maestra di sobrietà e di stile. L'identità dei "Mai-taclisti" non è sorta in un giorno ma si è consolidata e arricchita nel tempo grazie a un gruppo di persone speciali, Wania compresa, a cui va tutta la nostra riconoscenza.

Nadia Cucchi

Dunque è finita. Finita la bella favola di **MARCELLO** e del **MAI TAÇLI**. "Ognun per sé e Dio per tutti" recita il proverbio, ma noi Asmarini potevamo aggiungere: "Anche Marcello e Mai Tacli per tutti". Non voglio essere blasfemo ma è così. E ora? Non più "Paillettes", non più i voli di Angra, non più "Paradisi", non più appassionate testimonianze a ricordo della perdita Shangrila/Eritrea, non più le nostre riunioni annuali, se vogliamo sempre uguali ma che ogni volta rinnovavano l'emozione di ritrovarci più che mai fratelli nel ricordo. Tutto questo lo dovevo a Marcello. Lo conobbi poco meno di settant'anni fa, ragazzino timido, di poche parole, volutamente in disparte nella rumorosa nostra combriccola capitanata da Dino De Meo il vulcanico co-fondatore del Mai Tacli. Sì, il ragazzo era timido, discreto, palesemente orgoglioso del padre, noto giornalista dell'epoca, ed aveva, inoltre, uno spiccato senso di complice ospitalità. Infatti quante volte con Dino e Dome, nelle innumerevoli "bruciature" della scuola ci siamo nascosti nell'edicola di giornali posta davanti al Comando Truppe, che il padre conduceva, passando il tempo in vivaci discussioni sui massimi sistemi ed altro. Già da allora Mar-

cello mi suscitava rispetto e considerazione, sentimenti del tutto giustificati, poi, se ripenso a tutto quello che lui ha fatto nella vita. Professore di stenografia, ha ideato ingegnosi sistemi da applicare alle macchine stenografiche che hanno rivoluzionato il settore con grande successo commerciale in vari Paesi dell'Europa e delle Americhe, ciò che gli ha imposto una frenetica attività per ogni dove. E nei ritagli di tempo che faceva? Aveva dato vita e ne era diventato il pilastro portante, al Mai Tacli, promuovendo e presiedendo a tutte le più importanti attività dell'Associazione; riunioni, giornale, calendari, beneficenze, (tanto per fare un esempio ricordiamoci del contributo fondamentale che Marcello ha dato nella realizzazione della scuola voluta da Padre Protasio a Massaua) e tantissime altre cose sempre di notevole spessore umano. Insomma, un vulcano, un vulcano mascherato di tranquillità e pacatezza, perché tutto questo faceva senza il benché minimo senso di vanagloria e di autocompiacimento. Un uomo eccezionale, ecco la giusta definizione. Ne sentiremo, eccome, la mancanza. Ciao Marcello, amico mio e della ventura, quella ventura eritrea che ci ha accomunato e che ci renderà fedeli alla tua memoria.

Nello Frosini

Dinanzi alla volontà del Signore ci dobbiamo inchinare, siamo tutti uguali. Ma certamente per **MARCELLO MELANI** Egli farà un'eccezione, una particolarità riservata a quegli uomini che sulla terra hanno saputo creare, instaurare e portare avanti per anni quella capacità di tenere unite persone di etnie diverse che per anni vissero in una terra che fu una seconda patria per tutti e dove tanti nacquero, creb-

bero, studiarono, lavorarono, si accomunarono, si rispettarono e furono amici.

E ad un punto si ritrovano, per forza degli eventi, nella terra natia, e non solo, ma sparsi per il mondo: divisi. E Marcello con la sua intraprendenza e la forza di volontà disse no a questa divisione, volle che tutti rimanessero uniti e fu capace, caspita se fu capace, a far perdurare fra tutti noi questa sacra e sincera amicizia... e non per un tempo breve, ma per una vita. Cesserà il Mai Tacli? Ma resterà sempre vivo in noi il pensiero, la nostra incommensurabile riconoscenza, il nostro più profondo ringraziamento per il suo fondatore il prof. **MARCELLO MELANI** - Direttore responsabile del Mai Tacli, periodico bimestrale di informazione di tutti gli amici asmarini -.

Giacinto Matarazzo

CARISSIMO MARCELLO, non è passato gran tempo dall'ultima volta che ci siamo sentiti, ma Ti scrivo volentieri perché Ti so impegnato in un viaggio per un sito lontano dal quale solo in sogno potrai tornare.

Grazie per quello che hai fatto per noi, per il tempo che ci hai dedicato. Per decenni hai cercato di far convivere in uno stesso irrealizzabile abito la lana con la seta. Ci sei riuscito per salvaguardare l'Asmarinità,

anche se spesso la Torre di Babele delle umane incomprendimenti ha tentennato paurosamente rischiando di travolgere travi e travicelli che altercavano fra loro per imporre ciascuno il proprio punto di vista. Sei stato lungimirante e saggio, sei stato l'uomo che ci voleva e hai saputo imporre la tua imperturbabilità, anche se noi, i vecchi Asmarini spesso ci dimostravamo ospiti intolleranti. A questo punto io auspicherei un referendum, una levata di scudi a favore di un giovane che abbia in potenza le qualità che hai dispensato Tu, per creare un argine a protezione degli Asmarini contro il diluvio incombente dell'oblio. Sarebbe un miracolo, pur sempre possibile, anche se in forma di estremo tentativo e potremmo chiamarlo "Il Miracolo di Torre del Lago", illuminato e vivificato dalle struggenti note di Giacomo Puccini e dalla memoria di Te. Utopia? Ma perché non tentare. Ti abbraccio forte

Scipione Lasorte

Mi è di qualche conforto pensare ed illudermi che Tu, nel Paradiso degli Asmarini, possa continuare il nostro Mai Tacli per tutti quelli che ci hanno preceduto. A noi rimarrà il ricordo della tua impagabile amicizia e della tua infinita generosità. **CIAO MARCELLO**

Eros Chiasserini



Dalle suore di Embatcalla. Primo a destra in piedi.

AMICI MIEI. Chiedo scusa se inizio con questo titolo che da quarant'anni veniva usato dal nostro caro Marcello. In questo preciso momento mi sento di rivolgermi a tutti con la grande speranza che in qualche modo si possa proseguire la nostra "favola asmarina". Sono sicuro che Marcello dal Nostro Paradiso approverà e ci aiuterà a superare questo nostro smarrimento. Nella chiesetta di Torre del Lago non sono mancati gli amici più intimi e con ogni probabilità molti altri ne sarebbero arrivati, ma forse non l'hanno saputo o impediti dal decentramento di Torre del Lago, difficile arrivare per tempo dato l'orario della cerimonia. A fine Messa il dr. Armando Lazzarini, addetto culturale all'Ambasciata Italiana in Asmara, ha portato il saluto dell'Ambasciatore dr. Marcello Fondi e degli amici eritrei; Wania Masini ha letto il messaggio che Padre Protasio ha mandato da Massaua e poi ho preso la parola io mostrando l'indirizzo ai fedeli; con questo gesto ho cercato di dire che tutti voi eravate col cuore presenti a dare il vostro saluto a Mar-

cello Melani, un saluto riconoscente è dire poco perché ciò che ha fatto Marcello supera ogni immaginazione. Non mi stancherò mai di dire che il nostro caro Marcello ci ha fatto rivivere due volte.

Per quarant'anni ha fatto ritrovare migliaia di Asmarini. Noi tutti dobbiamo essere grati e fortunati di essere stati in Eritrea e solo noi possiamo dire quale meravigliosa esperienza abbiamo vissuto specialmente dagli anni settanta in poi, qui in Italia, dopo la nascita del Mai Tacli.

Tutti noi Asmarini ci inchiniamo davanti al ricordo indelebile che ci ha lasciato Marcello e, prendendo lo spunto dalle parole del delegato dell'Ambasciata dr. Lazzarini, mi auguro di cuore che in Asmara e a Massaua venga messa un giorno una targa ricordo di Marcello Melani. Amici miei, vi abbraccio tutti e vi prego di non mollare. Usiamo il telefono, il computer, internet, cerchiamoci, parliamone, per tenere sempre viva quella "fiamma" che il caro Marcello accese e sempre seppa mantenere accesa.

Tonino Lingria



L'amico Cristoforo Barberi nel mese di marzo riceve, come tutti, l'ultimo Mai Tacli - n° 6 novembre/dicembre 2011 - e scrive a Marcello una mail... che non verrà mai letta... perché Marcello al tempo stava già molto male e non si avvicinava più al computer. La riporto qui certa che Marcello, alla scrivania dorata del Paradiso, tutte le mattine apre le nostre missive ed accenna un sorriso di rimando.
Wania

FINE DEL MAI TACLÌ. GRAZIE MARCELLO!

Cessa le pubblicazioni con l'ultimo numero del 2011, dopo trentasei anni di vita ufficiale, il periodico bimestrale Mai Tacli, che nella lingua locale significa alla lettera "acqua chiara" e nell'accezione "fonte pura". Lo dichiara il Direttore in modo inaspettato e repentino, un fulmine a ciel sereno! La fonte quindi si è esaurita, prosciugata come spesso accade in Africa, il deserto avanza! Il giornale ha dato voce, in tutti questi anni, alla Comunità Italiana dell'Eritrea (1889 - 1975) e non solo; ha consentito a tutti di esprimersi, di immedesimarsi, di ritrovarsi e di ricordare. Il Mai Tacli ha rappresentato per tutto questo tempo l'anima collettiva della Comunità sopravvissuta all'esodo (1941 - 1975) da quelle terre. Il nostro giornale ha pubblicato immagini belle, sempre significative, a volte rarissime; ha rinverdito, ampliato, a volte corretto la Storia che ci riguarda; non avrà mai il successo universale che gli sarebbe spettato ma conserverà la riconoscenza e l'amore di chi è nato e cresciuto in Eritrea e di chi ci ha conosciuto apprezzandoci. Tutti aspettavamo con ansia l'arrivo del giornale. A tutti noi ha regalato ogni anno calendari bellissimi, sempre in tema e relativi a quel periodo storico che, nonostante tutto, noi amiamo e non potremo mai dimenticare. Ci ha catalogati, seguiti, ha permesso per il suo tramite che ci ritrovassimo annualmente organizzando il Raduno della Comunità, che pur andava assottigliandosi, in varie belle zone d'Italia a partire dal 1975 e per ben 37 anni. Ha organizzato raccolte di grandi ricchezze per sostenere attività a sfondo sociale, educativo e di amicizia con la nuova Eritrea e per mantenere almeno le più sacre vestigia della nostra presenza. Noi Asmarini, Italiani d'Eritrea, abbiamo fatto poco perché questa istituzione - non la chiamo più giornale - sopravvivesse, ed abbiamo fatto nulla nei confronti dell'Uomo che questa Istituzione ha incarnato: Marcello Melani e dei suoi pochi più stretti collaboratori. Anzi, alcuni a volte hanno osato criticarlo, critiche che però si scontravano con la sua generosa signorilità e con il suo fine sarcasmo toscano. Marcello Melani, a noi noto come il Signor Direttore, è stato forse lasciato solo ed ha retto finché ha potuto. Perdonaci Marcello, ma almeno un GRAZIE, oltre la stima ed il bene che ti vogliamo, ce lo consentirai ed è un GRAZIE non sussurrato, ma gridato ai quattro venti. Un GRAZIE che deve essere testimoniato a tutte le altre organizzazioni, associazioni, enti che hanno a cuore la Storia della Comunità Italiana dell'Eritrea e non solo, che archiviano e consultano l'opera tua, e che vedono, purtroppo, cessare la tua Istituzione.

Cristoforo Barberi, Marzo 2012

Mi è sembrato giusto e doveroso parlare di Marcello e con Marcello, a poche settimane dalla sua scomparsa, per essere ancora una volta tutti insieme, come se ci trovassimo ad uno di quei bei Raduni che organizzava per noi. Un amico ha detto: "Marcello, per quello che ha fatto, meriterebbe un monumento, anzi, 37 monumenti, tanti quanti sono stati i Raduni che ha organizzato per noi". Grazie cari amici, un abbraccio asmarino a tutti nel ricordo di Marcello.

Wania